

Domani e lunedì
due concerti
per Ustica nello
spazio antistante
il Museo



L'ANNIVERSARIO
Il Museo per la
Memoria di Ustica
A sin: Karlheinz
Stockhausen,
Kathinka Pasveer

L'ora di Stockhausen

La musica delle sfere celesti
che unisce memoria e speranza

GIANNI GHERARDI

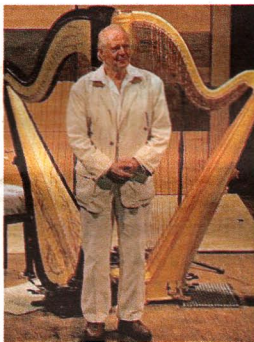
Karlheinz Stockhausen, il maestro tedesco scomparso tre anni, ha sempre definito la propria come «musica spaziale»: creata per lo spazio, annottando nella partitura le traiettorie che il suono e la musica dovevano prendere per «avvolgere» il pubblico e, se possibile, portare l'ascoltatore «nel regno dell'invisibile». Domani e lunedì 28, alle 21.30 nel Giardino della Memoria (di fronte al museo per Ustica, in via Saliceto), la musica del maestro, al quale il festival Angelica aveva commissionato diverse composizioni,

sarà protagonista di «Ora ventunesima», un progetto curato dallo stesso Massimo Simonini. Il programma prevede, domani, la prima italiana di *Paradies* (Paradiso), scritto poco tempo prima della comparsa, per flauto e musica elettronica per 8 canali, *Ora Ventunesima* dal ciclo *Klang* (Suono), per flauto, e *Die 24 Stunden des Tages* (Le 24 ore del giorno), con Kathinka Pasveer flauto e Igor Kavalek proiezione del suono. Nella seconda parte la Pasveer curerà la proiezione del suono di *Engel-Prozessionen* (Processioni dell'Angelo), scritta nel 2000 per coro a cappella (nella versione multitraccia 8 canali). Lunedì saranno eseguite *Mittwochs-grass* (Saluto del mercoledì) del 1996, musica elettronica per 8 ca-

nali, e *Cosmic Pulses* (Pulsazioni cosmiche), che Angelica commissionò nel 2007. «*Cosmic Pulses* venne eseguito in prima assoluta a Roma all'Auditorium della Musica — racconta Simonini — con un successo strepitoso. La musica di Stockhausen parla attraverso un piano che non è solo terreno ma che riguarda anche l'aldilà: la sua concezione filosofica è sempre stata quella di mettere in comunicazione due mondi diversi. Nel caso di *Ora ventunesima* la musica chiede allo spettatore, attraverso l'ascolto, di andare al di là del fatto di cronaca, e si collega idealmente all'installazione che l'artista Christian Boltanski ha creato dentro al museo. «La tragedia di Ustica è un evento più grande di noi — continua Si-

monini —, che ci tocca tutti indistintamente. Le tematiche celesti, molto care a Stockhausen, diventano un motivo di speranza, per la vita oltre la vita, e acquistano in questo contesto ulteriori significati; ma soprattutto è la musica che parla e cerca di alleviare il dolore attraverso le emozioni».

Sull'impegno richiesto al pubblico, il maestro di Kerpen era perentorio: «L'ascolto indisturbato con gli occhi chiusi, nell'oscurità - ha scritto - diventa il prerequisito di un'esperienza profonda della musica stessa, la quale raramente desta reminiscenze provenienti da questo mondo e invece risveglia l'universo della fantasia».



Le celebrazioni
Visite al relitto
fino a mezzanotte

RICORRONO domani trent'anni esatti dalla sera in cui il Dc9 Itavia partì da Bologna e diretto a Palermo venne abbattuto nel cielo di Ustica. In ricordo delle 91 vittime, il Dipartimento educativo del Museo Mambo propone una serie di visite guidate speciali al Museo per la Memoria di Ustica, le prime delle quali si terranno proprio domani alle ore 11 e alle ore 20: verrà presentata l'installazione dell'artista francese Christian Boltanski e messa a confronto con il lavoro di altri artisti che hanno scelto l'opera d'arte come segno indelebile di una memoria collettiva. Le visite di domani sono a ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti (30 persone). Domani e lunedì il Museo (via Saliceto 3/22, ex deposito Atc) sarà aperto al pubblico dalle 10 a mezzanotte. Seguiranno altre visite lunedì alle ore 20, e poi ancora l'8, 14, 21 e 28 luglio, 4 e 10 agosto alle ore 20 (costo 4 euro).